CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 577

BOOM DI CODICI BIANCHI NEI PRONTO SOCCORSO DEL VENETO: I MEDICI DI MEDICINA GENERALE POSSONO SVOLGERE UN RUOLO CHIAVE PER ALLEGGERIRE LA RETE DI EMERGENZA-URGENZA, MA SERVONO INVESTIMENTI PER RENDERE ATTRATTIVA LA PROFESSIONE

presentata l'8 ottobre 2024 dai Consiglieri Bigon, Camani, Luisetto, Montanariello, Zanoni e Zottis

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- secondo l'ultima indagine realizzata dall'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (AGENAS) sui dati del 2023, in Veneto, a fronte di 1.417.000 accessi ai pronto soccorso, i codici bianchi hanno sfiorato il 55% del totale;
in Lombardia, invece, su 3.500.000 accessi nello stesso periodo, solo il 9,55% sono stati classificati come codici bianchi;
- nel 2022, i ricavi conseguenti al pagamento del ticket ai reparti di Pronto soccorso sono ammontati, considerando tutto il territorio nazionale, a oltre 34 milioni di euro, di cui 14 milioni solo per quanto riguarda il Veneto;
- l'aumento degli accessi ai Pronto soccorso nella Regione del Veneto coincide con la situazione critica causata dalla carenza di medici di medicina generale (MMG), con decine di zone carenti in ogni provincia, pur a fronte dell'aumento del massimale degli assistiti di cui alla DGR n. 8 del 2022;

RILEVATO CHE:

- l'Istat, sulla base dei dati del 2023, ha riscontrato che circa il 40,4% dei residenti in Italia dichiara di essere affetto da almeno una patologia cronica. In particolare, le patologie cronico-degenerative sono più frequenti nelle fasce di età più avanzate: già nella classe tra i 55 e i 59 anni a soffrirne è il 50,9 per cento, mentre tra gli over 74 la quota raggiunge l'86%;
- a fronte dell'aumento del bisogno di cure, correlato all'aumento dell'aspettativa di vita, i posti letto negli ospedali italiani sono diminuiti. Infatti,

nel 2000, secondo i dati di Eurostat, in Italia c'erano 268mila posti letto ospedalieri, mentre nel 2020 erano appena 190mila;

- per quanto concerne la diffusione sul territorio nazionale dei posti letto, l'Istat ha rilevato che, nel 2021, il tasso dei posti letto in regime ordinario era pari a 3,5 per mille abitanti, mentre in Veneto era pari a 3,3. Il divario con altri Paesi europei, inoltre, è significativo: la Germania può contare su 8 posti letto per mille abitanti, l'Austria su 7,2, la Francia su 6;
- secondo i dati di cui all'Allegato A al Decreto n. 23 del 6 agosto 2024, in Veneto sono ancora decine, per ogni provincia, le zone carenti di MMG, pur considerando la possibilità per ogni medico di aumentare il massimale di assisiti a 1.800 (DGR n. 8 del 4 gennaio 2022). In particolare, le zone carenti individuate dal Decreto di cui sopra sono 650 per tutto il Veneto, di cui 198 nella sola Azienda ULSS 9 Scaligera;
- il dato delle zone carenti evidenzia, tra l'altro, la necessità di rendere la professione più attrattiva, sia dal punto di vista economico che organizzativo. Infatti, nonostante la necessità di ampliare il numero di professionisti in servizio, vi è persino la difficoltà a mantenere invariato l'organico attuale. In particolare, su 184 medici andati in pensione tra il 1° gennaio 2023 e il 31 dicembre 2023, al 31 gennaio 2024 i nuovi assunti a tempo pieno e indeterminato erano 181;
- le difficoltà maggiori si riscontrano nelle aree più vaste e con ridotta densità abitativa, cosiddette "disagiate", in cui alla carenza di professionisti si aggiungono le difficoltà logistiche dettate dalle caratteristiche del territorio;

EVIDENZIATO CHE:

- l'elevato numero di accessi ai servizi di Pronto soccorso comporta un significativo incremento dei tempi di attesa presso le strutture, insieme a un forte stress del personale. In tale contesto è, dunque, facile assistere alla nascita di servizi privati di Pronto soccorso finalizzati a dare risposte rapide per patologie minori, con un aggravio dei costi a carico dei pazienti;
- l'ormai cronica carenza di MMG impedisce loro di svolgere l'insostituibile ruolo di filtro e di primo presidio per i cittadini, i quali si vedono costretti a ricorrere all'alternativa dei Pronto soccorso;
- nonostante ciò, secondo un'indagine di Ipsos Italia del 2024, i MMG costituiscono un punto di riferimento imprescindibile per la popolazione, che ne valuta positivamente l'operato. Infatti, il 70% dei pazienti si dichiara soddisfatto del proprio medico di base e il 38% ne dà un giudizio ottimo;
- i dati dell'indagine di cui sopra testimoniano l'importanza dei MMG nell'ambito delle cure primarie e, quindi, di investire nella valorizzazione di una professionalità che può svolgere un ruolo chiave nell'attuale contesto di crisi del Servizio Sanitario nazionale e regionale;

RICORDATO INOLTRE CHE:

- secondo il diciottesimo Rapporto Sanità del Centro per la Ricerca Economica Applicata in Sanità, nei prossimi sei anni, su 37.860 MMG in servizio, 12.600 andranno in pensione (circa uno su tre). Nello stesso periodo, si stima che ne verranno assunti solo 10.714;
- il corso per MMG, che attualmente non costituisce specializzazione universitaria ed è gestito a livello regionale, è pagato con una borsa di studio di 11 mila euro l'anno, ovvero 966 euro al mese, soggetti a Irpef, con contributi a carico di chi lo frequenta e nessun assegno in caso di maternità. Ben diversa è, invece, la situazione degli specializzandi ospedalieri, i quali percepiscono una borsa di studio di 26 mila euro l'anno, contributi inclusi e senza Irpef;

CONSIDERATO CHE:

- il volume dei ricavi conseguenti al pagamento del ticket in Veneto è notevolmente più alto rispetto alle altre Regioni e determina un ulteriore carico sui cittadini dei costi delle cure;
- l'evidente carenza di MMG, quale concausa dell'attuale situazione di stress dei Pronto soccorso, rende necessario investire nell'attrattività della professione, al fine di dare risposte strutturali e durature per un servizio di cure di prossimità efficiente e diffuso sul territorio;

impegna la Giunta regionale

- a finanziare con risorse proprie un incremento dell'importo del trattamento economico dei professionisti in formazione in medicina generale, al fine di rendere maggiormente attrattiva la professione;
- a legare la conclusione del percorso formativo con profitto all'obbligo di svolgere l'attività professionale presso la Regione del Veneto per un periodo minimo di tre anni;
- ad aumentare il numero dei posti di formazione per MMG mediante un finanziamento diretto, disincentivando al contempo l'abbandono della Scuola di formazione, il cui tasso è attualmente attestato intorno al 30%, prevedendo che chi rinuncia a proseguire il percorso debba rimborsare una parte del costo di formazione sostenuto dal Fondo sanitario regionale;
- ad attivarsi presso il Governo per equiparare la formazione per MMG alle altre specializzazioni universitarie, anche mediante la previsione di un Dipartimento integrato Università – Servizio sanitario regionale con il compito di coordinare le università e le strutture della sanità territoriale per l'attività didattica prevista;
- a promuovere una revisione della disciplina relativa all'assegnazione del codice-colore in uscita dal Pronto soccorso, al fine di limitare i costi a carico degli utenti che si recano presso le strutture;

a garantire il supporto amministrativo e infermieristico adeguato sulla base del numero dei pazienti e delle zone carenti così come individuate dall'Allegato A al Decreto n. 23 del 6 agosto 2024.